

Svezia, Coronavirus, eutanasia: le linee guida sanitarie svedesi e la strage pandemica degli anziani

renovatio21.com/svezia-coronavirus-eutanasia-le-linee-guida-sanitarie-svedesi-e-la-strage-pandemica-degli-anziani/

June 29, 2020

Il Coronavirus come evidente occasione per aver eutanatizzato gli anziani. Qualcuno, in Scandinavia, arriva quasi a denunciarlo apertamente.

Dalla Svezia stanno arrivando cifre inquietanti sul numero di morti per COVID-19 tra gli anziani. Secondo un articolo del *Wall Street Journal*, metà delle persone morte in Svezia erano residenti in case di cura.

Con o senza lockdown, dentro o fuori della Lombardia (vero, Bonaccini?) le case di riposo sono stati luoghi di morte *par excellence* nella catastrofe del Coronavirus.

I residenti nelle case di cura con sospetti COVID-19 sono stati immediatamente sottoposti a cure palliative e hanno ricevuto morfina e si sono visti negare ossigeno supplementare e fluidi e nutrizione per via endovenosa

Come noto a tutti, l'approccio della Svezia alla pandemia è stato diverso. Esso faceva affidamento sul distanziamento sociale volontario e sulla chiusura dei confini piuttosto che sulle quarantene. Tuttavia, la Svezia è ancora il quinto paese in una classifica mondiale di decessi per milione di abitanti – e la metà di questi erano residenti in case di cura, scrive Bioedge.

Le autorità sanitarie hanno ricevuto molte lamentele su come venivano trattati i parenti anziani.

Un tema consistente è che i residenti nelle case di cura con sospetti COVID-19 sono stati immediatamente sottoposti a cure palliative e hanno ricevuto morfina e si sono visti negare ossigeno supplementare e fluidi e nutrizione per via endovenosa. «Per molti questa è stata effettivamente una condanna a morte» sostiene il bioeticista australiano Michael Cook.

«Per molti questa è stata effettivamente una condanna a morte»

O meglio: il Coronavirus può avere qui assunto la sua forma più slatentizzata di virus eutanatico, di morbo per la cancellazione della società anziana.

«La gente soffocava, è stato orribile da guardare. Un paziente mi ha chiesto cosa gli stavo dando quando gli ho fatto l'iniezione di morfina e gli ho mentito», ha detto Latifa Löfvenberg, un'infermiera. «Molti sono morti prima del tempo. È stato molto, molto difficile».

Il Coronavirus può avere qui assunto la sua forma più slatentizzata di virus eutanatico, di morbo per la cancellazione della società anziana

Il problema sembra essere stato le linee guida emesse dal *Socialstyrelsen*, la Direzione Nazionale per la Salute e la Sicurezza Sociale.

All'inizio della pandemia il *Socialstyrelsen* ha suggerito che i medici passassero i pazienti in un triage basato sulla loro cosiddetta età biologica, valutando la salute generale e le prospettive di recupero, prima di prendere decisioni terapeutiche.

«La gente soffocava, è stato orribile da guardare. Un paziente mi ha chiesto cosa gli stavo dando quando gli ho fatto l'iniezione di morfina e gli ho mentito. Molti sono morti prima del tempo. È stato molto, molto difficile»

Ai medici che hanno seguito le cure domiciliari è stato consigliato di tenere le distanze dai residenti a causa dei rischi di infezione e hanno detto di valutare attentamente le condizioni dei pazienti prima di indirizzarli agli ospedali», ha affermato Thomas Linden, direttore medico del *Socialstyrelsen*.

L'idea era di evitare che le terapie intensive ospedaliere venissero sopraffatte dai pazienti più anziani con basse probabilità di sopravvivenza. Tuttavia, l'ondata non è mai avvenuta. Invece, agli anziani è stato negato l'accesso alle strutture inutilizzate.

L'idea era di evitare che le terapie intensive ospedaliere venissero sopraffatte dai pazienti più anziani con basse probabilità di sopravvivenza. Tuttavia, l'ondata non è mai avvenuta. Invece, agli anziani è stato negato l'accesso alle strutture inutilizzate

«Queste linee guida hanno portato troppo spesso a negare il trattamento ai pazienti più anziani, anche quando gli ospedali operavano al di sotto delle capacità», secondo i critici che hanno parlato al *WSJ*.

«L'occupazione nelle unità di terapia intensiva del paese, ad esempio, deve ancora superare l'80%, secondo i funzionari del governo».

«I reparti di terapia intensiva erano relativamente vuoti», ha affermato la dott.ssa Cecilia Söderberg-Nauclér, dell'ospedale universitario di Karolinska.

«Le persone anziane non sono state portate in ospedale: ricevono sedativi ma non ossigeno o cure di base».

«Queste linee guida hanno portato troppo spesso a negare il trattamento ai pazienti più anziani, anche quando gli ospedali operavano al di sotto delle capacità»

Yngve Gustafsson, uno specialista di geriatria all'Università di Umea, ha detto a *BMJ* che la percentuale di anziani nelle cure respiratorie a livello nazionale era inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche se le persone con più di 70 anni erano le più colpite da COVID-19.

Anche lui era sbalordito dalla pratica dei medici che prescrivevano al telefono un «cocktail palliativo» per gli anziani malati nelle case di cura.

«Le persone anziane non sono state portate in ospedale: ricevono sedativi ma non ossigeno o cure di base»

«Alle persone anziane viene regolarmente somministrata morfina e midazolam, che inibiscono le vie respiratorie», ha detto al quotidiano *Svenska Dagbladet*, «eutanasia attiva, per non dire altro».

Perfino il governo ha ammesso che la strategia era sbagliata.

«Dobbiamo ammettere che quando si tratta dell'assistenza agli anziani e della diffusione dell'infezione, ciò non ha funzionato», ha dichiarato il primo ministro Stefan Löfven al quotidiano svedese *Aftonbladet*.

Alle persone anziane viene regolarmente somministrata morfina e midazolam, che inibiscono le vie respiratorie. Eutanasia attiva, per non dire altro»

«Troppi anziani sono morti qui».

La Necrocultura al nord è da sempre di casa. La tentazione di farsi dare una mano dal virus cinese, a giudicare da certi commenti su Twitter anche in Italia, per i progressisti – quelli che spesso vedono nella Svezia un modello da seguire – deve essere fortissima.

Argomenti correlati:

[Prossimo](#)

[Gel igienizzanti: inutili? Dannosi?](#)

[Da leggere](#)

[Pandemia, petrolio, energia: analisi e scenari](#)

Continua a leggere

Potrebbe interessarti

[Epidemie](#)

Il tasso di sopravvivenza al COVID per i minori di 20 anni è del 99,9987%, dice il professor Ioannidis



Pubblicato

7 ore fa

il

12 Gennaio 2022



Il noto epidemiologo professor John P.A. Ioannidis, docente all'Università di Stanford, ha pubblicato un nuovo studio che conclude che il tasso di sopravvivenza delle persone di età inferiore ai 20 anni che contraggono il COVID è del 99,9987%. Lo riporta *Summit News*.

Lo studio è stato pubblicato sul sito di manoscritti medici «preprint» Medrxiv.

I dati utilizzati dallo studio sono stati presi prima dell'avvento dei programmi di vaccinazione di massa, il che significa che i numeri si applicano alle persone non vaccinate.

Ioannidis aveva precedentemente pubblicato un'analisi degli studi sulla sieroprevalenza (anticorpi) del 2020, che gli hanno permesso di rivelare che il tasso di mortalità per infezione per COVID a livello globale era di circa lo 0,15%

Ioannidis aveva precedentemente pubblicato un'analisi degli studi sulla sieroprevalenza (anticorpi) del 2020, che gli hanno permesso di rivelare che il tasso di mortalità per infezione per COVID a livello globale era di circa lo 0,15%.

In Europa il numero si è attestato allo 0,3%-0,4%, mentre in Africa e Asia è sceso allo 0,05%.

Ora il professor Ioannidis ha pubblicato nuove informazioni che scompongono i tassi di mortalità per infezione in base all'età.

Age	Infection Fatality Rate (IFR)
0-19	0.0013%
20-29	0.0088%
30-39	0.021%
40-49	0.042%
50-59	0.14%
60-69	0.65%
70+ (non-care home)	2.9%
70+ (all)	4.9%
Source: https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2021.07.08.21260210v2.full	

«Dall'analisi di 25 sondaggi sulla sieroprevalenza in 14 paesi, il Prof. Ioannidis e il suo collega hanno scoperto che l'IFR variava dallo 0,0013% negli under 20 (circa uno su 100.000) allo 0,65% in quelli tra i 60 anni», riassume il sito *Daily Sceptic*.

«Per gli over 70 non residenti in una casa di cura era del 2,9%, salendo al 4,9% per tutti gli over 70. Ciò significherebbe che anche per gli anziani sopravvive oltre il 95% dei contagiati – il 97,1% se si considerano quelli non ricoverati in una casa di cura»

«Per gli over 70 non residenti in una casa di cura era del 2,9%, salendo al 4,9% per tutti gli over 70. Ciò significherebbe che anche per gli anziani sopravvive oltre il 95% dei contagiati – il 97,1% se si considerano quelli non ricoverati in una casa di cura».

«Per i giovani il rischio di mortalità è di ordini di grandezza inferiore, con il 99,9987% dei minori di 20 anni che sopravvivono a un attacco del virus. Questi tassi di sopravvivenza includono persone con condizioni di salute di base, quindi per i sani i tassi saranno di nuovo più alti (e i tassi di mortalità più bassi)».

Gli autori dello studio hanno concluso che i dati riflettono la realtà che il tasso di mortalità per infezione di COVID è sostanzialmente inferiore alle stime precedentemente riportate.

«I risultati dello studio confermano che il COVID è una malattia lieve in tutti i casi tranne che in una piccola minoranza. Con Omicron che ora riduce ulteriormente la gravità di diverse volte, anche i sostenitori del lockdown dovrebbero essere in grado di accettare che questo virus è ben al di sotto di un livello in cui le restrizioni sono giustificabili», scrive Will Jones su *Daily Sceptic*.

«I risultati dello studio mettono ancora una volta in discussione la razionalità di somministrare i vaccini COVID-19 a giovani e bambini», conclude *Summit News*.

Ioannidis, uno dei medici autori della Dichiarazione di Great Barrington, che si oppone strenuamente alla politica del lockdown, nel 2005 aveva pubblicato un articolo intitolato «Why Most Published Research Findings Are False» («Perché la maggior parte dei risultati di ricerca pubblicati sono falsi»). Si tratta dell'articolo più consultato nella storia della Public Library of Science nel 2020, con oltre 3 milioni di visualizzazioni.

[Continua a leggere](#)

Epidemie

Mons. Williamson: «Il COVID è una crisi psicologica e non biologica»



Pubblicato

4 giorni fa

il

8 Gennaio 2022



Renovatio 21 pubblica questo scritto apparso nei [Commenti Eleison](#) di Monsignor Richard Williamson sul sito della St.Marcel Initiative. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

**Dio Onnipotente è grande. Se viene cacciato,
lascia inevitabilmente un grande, grande vuoto da colmare!**

Non si può assolutamente fare affidamento sui «professori» di psicologia delle moderne «università» per parlare di buon senso, ma il dottor Mattias Desmet, Professore di Psicologia Clinica presso l'Università di Gand, in Belgio, potrebbe essere un'eccezione a questa regola.

Non fa menzione di Dio, ma su Internet all'indirizzo <https://youtu.be/uLDpZ8daIVM>, racconta molte verità umane sul «*Perché così tante persone continuano a credere nella narrativa del Covid*». Non è un problema di verità. È, come spiega il dottor Desmet, un

problema di esseri umani vuoti e ansiosi che si aggrappano a un falso adempimento presentato dai media. Leggi sotto un riassunto (in parte adattato) della sua intervista.

La maggior parte della popolazione mondiale è caduta in una sorta di incantesimo: una «formazione di massa» o ipnosi di massa. La formazione di massa è un tipo specifico di formazione di gruppo che può emergere nella società in determinate condizioni:

La maggior parte della popolazione mondiale è caduta in una sorta di incantesimo: una «formazione di massa» o ipnosi di massa

- 1. Le persone sperimentano una mancanza di legame sociale; una mancanza di connessione sociale.*
- 2. Gran parte della società sente una mancanza di significato nel mondo.*
- 3. Esiste un'ansia generale nella società, un'ansia senza un focus specifico. Ad esempio, in Belgio, che ha una popolazione di 11 milioni di abitanti, vengono utilizzate ogni anno circa 300 milioni di dosi di antidepressivi.*
- 4. C'è frustrazione e aggressività, ma senza una direzione verso uno scopo o una causa specifici.*

A queste condizioni, le persone collegano la loro ansia indeterminata a uno specifico oggetto di ansia presentato attraverso i mass media. I media non solo focalizzano l'ansia senza nome, ad esempio sul COVID, ma danno anche una strategia concreta per affrontarla (lockdown, ecc.). Le persone iniziano a partecipare insieme alla strategia per affrontare l'ansia. Emerge un nuovo modo di socialità. In Inghilterra, ad esempio, si è assistito per un po' di tempo all'assurdo sbattere di pentole in strada alle ore 20:00 del giovedì per riconoscere gli «eroi» del Servizio Sanitario Nazionale, «in lotta» contro la presunta «minaccia schiacciante» del COVID. E così ci si può sentire meglio nel nuovo gruppo, con un accogliente sentimento di solidarietà in un'azione significativa: «salva il nostro SSN».

Le persone all'interno di questa formazione di massa (ipnosi di massa) devono tutte partecipare alle quarantene, all'uso delle mascherine o alle vaccinazioni. Se non partecipi, non stai mostrando solidarietà al nuovo gruppo. Le misure COVID sono pensate per identificare chi fa parte del nuovo gruppo sociale culturale e nient'altro. Non sono supportati dalla scienza, né hanno alcuna capacità di sconfiggere la «pandemia».

Il COVID è una crisi psicologica e non biologica. *La focalizzazione artificiale dell'angoscia conduce inoltre a un campo di attenzione molto ristretto. Le persone sono consapevoli solo di una piccola parte della realtà, su cui la narrativa mediatica concentra la loro attenzione. Qualsiasi argomento contro la narrativa del COVID che esuli da questo piccolo campo di attenzione ottiene poca o nessuna trazione, perché le persone sono in grado di vedere la «pandemia» solo attraverso questa piccola lente, come se nient'altro avesse importanza. La narrativa artificiale consente anche a politici inconsistenti di*

erigersi ancora una volta come leader. Prima del COVID stavano perdendo la presa, ma ora possono risuonare attraverso i media, che consentono loro di ipnotizzare la massa della popolazione.

Con il COVID i nemici saranno i non vaccinati, che saranno responsabili di tutti i contagi e dei decessi. Devono essere emarginati , disumanizzati e vaccinati con la forza, se tutto il resto fallisce

E la verità? Dimenticatela! Interferisce con la narrazione. Ma tali narrazioni artificiali richiedono un nemico.

Con il COVID i nemici saranno i non vaccinati, che saranno responsabili di tutti i contagi e dei decessi. Devono essere emarginati , disumanizzati e vaccinati con la forza, se tutto il resto fallisce.

Cari lettori, se tutto il resto fallisce, pregate il Rosario per dare potere alla Madre di Dio di fermare questi servi del Diavolo! Lei può.

Kyrie eleison

Mons. Richard Williamson

Vescovo della Fraternità Sacerdotale San Pio X

Scritto apparso nei Commenti Eleison di Monsignor Richard Williamson sul sito della St.Marcel Initiative

Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

[Continua a leggere](#)

Epidemie

Psicosi COVID: runner aggredito per presunta violazione del distanziamento sociale



Pubblicato

4 giorni fa
il

8 Gennaio 2022



Melbourne, Australia: un runner picchiato selvaggiamente da un uomo che lo accusa di aver violato le linee guida sul distanziamento sociale.

Il video girato da un passante mostra un uomo che litiga su un palo di recinzione con un jogger. Nelle immagini è possibile vedere l'uomo visibilmente adirato scavalcare il palo e procedere a picchiare il runner, mentre la moglie dell'uomo arrabbiato urla e lo implora di fermarsi.

Secondo la ricostruzione della testata australiana 9News, Simon – questo il nome del jogger – era per una corsa mattutina. Simone sostiene di aver lasciato molto spazio fra sé e il futuro picchiatore e la sua famiglia.

«Ero così lontano da loro e questo ragazzo mi ha colpito deliberatamente senza alcun motivo», ha descritto Simone.

«Mi dicevano che ero un pericolo per la comunità che avrei dovuto stare lontano da loro, e non so davvero perché – stavo solo correndo. È una vergogna».

Le immagini paiono dargli ragione: è chiaramente l'uomo che lo avvicina per picchiarlo senza pietà.

Il COVID ha portato una vera psicosi di massa, idea rilanciata qualche giorno fa dallo scopritore dei vaccini mRNA Robert Malone.

L'intero apparato pandemico si nutre della psicopatologia inflitta sulla popolazione. Il mondo pandemizzato è psicosi e squilibrio – e mai se ne uscirà fino a che rimarranno malati i suoi volenterosi carnefici, pronti alla violenza davanti a qualsiasi possibili stimolo colpisca la loro psiche paranoide.

[Continua a leggere](#)